



AGRICOLTURA VERSO UNA TRANSIZIONE VERDE

Prime riflessioni di Cia Agricoltori italiani



INDICE

Premessa	pag. 3
1) Le Strategie	pag. 4
• “Dal produttore al consumatore”	pag. 4
• “Biodiversità 2030”	pag. 7
• Le risorse	pag. 8
2) Il legame tra il Green New Deal e la PAC	pag. 9
3) Considerazioni finali	pag. 11

Premessa

Il Green New Deal intende promuovere l'impegno dell'Unione europea a favore del clima e dell'ambiente con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Questa nuova visione dell'Europa, che guarda ad uno sviluppo più sostenibile, include molte azioni strettamente legate al settore agricolo.

La Strategia “dal produttore al consumatore” e la Strategia sulla “Biodiversità” sono parte integrante del nuovo modello di sviluppo e impongono il raggiungimento di alcuni target che necessariamente porteranno ad un nuovo sistema agro-alimentare europeo. Affinché l'implementazione di questo modello di sviluppo abbia successo, è essenziale fare in modo che l'agricoltura sia al centro di questo processo di cambiamento, che può essere considerato come un'opportunità ma a determinate condizioni.

In questi ultimi mesi, la diffusione della pandemia ha dimostrato la centralità del sistema produttivo agricolo e il bisogno dell'Unione europea di sostenere un adeguato livello produttivo e garantire l'approvvigionamento alimentare. Gli obiettivi che si pone la Commissione, come la riduzione dei pesticidi, di fertilizzanti e di antimicrobici, così come l'aumento delle superfici biologiche europee, se non saranno oggetto di una adeguata valutazione di impatto, potranno mettere a rischio il tessuto produttivo e generare comportamenti e risultati in contraddizione con gli obiettivi di sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

L'agricoltura è pronta a rispondere a queste nuove sfide ma solo attraverso la collaborazione e l'attenta valutazione delle esigenze reali del settore. Non possono essere individuati obiettivi e percorsi senza fornire gli agricoltori di tutti gli strumenti necessari per continuare a produrre, contrastare i cambiamenti climatici e rispondere alle richieste dei consumatori. La transizione verso un'agricoltura più verde deve tener conto delle tempistiche dei processi produttivi, così come del progresso scientifico e tecnologico.

La Politica Agricola Comune è chiamata a supportare questo processo di cambiamento ma non potrà essere l'unico strumento a sostegno del settore, viste le ambizioni che si intendono raggiungere. La PAC deve continuare a porsi come obiettivo principale lo sviluppo dell'agricoltura e il sostegno al reddito degli agricoltori, mantenendo la produttività agricola e garantendo un approvvigionamento stabile di prodotti a prezzi accessibili. Non dovrà trasformarsi in una politica finalizzata al raggiungimento di obiettivi puramente ambientali, a discapito della produzione agricola europea e dello sviluppo e mantenimento delle aree rurali.

Gli sforzi richiesti dall'Europa, inoltre, devono necessariamente essere accompagnati da risorse adeguate al nuovo modello di sviluppo. Non si può contare solamente sulle risorse della Pac per supportare questa transizione. La nuova proposta di quadro finanziario pluriennale 2021-2027, recentemente presentata dalla Commissione, riconosce in parte il ruolo dell'agricoltura nell'economia europea, aumentando le risorse a disposizione del settore rispetto alle precedenti proposte, senza però mantenere gli attuali livelli di budget. La Commissione include l'agricoltura nel piano di rilancio dell'Europa “*Next Generation Eu*”, lanciando un messaggio positivo e riconoscendo la strategicità del settore nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Green New Deal.

1) LE STRATEGIE

Le strategie sulla "Biodiversità" e "Dal produttore al consumatore" sono il centro dell'iniziativa Green Deal e puntano a un nuovo e migliore equilibrio fra natura, sistemi alimentari e biodiversità. Entrambe propongono azioni e impegni ambiziosi:

- Garantire che i cittadini europei possano contare su alimenti sani, economicamente accessibili e sostenibili
- Far fronte ai cambiamenti climatici
- Proteggere l'ambiente e preservare la biodiversità
- Garantire un giusto compenso economico nella catena alimentare
- Potenziare l'agricoltura biologica

Questi obiettivi, che dovranno rispondere al raggiungimento di target specifici entro il 2030, pongono il sistema agro-alimentare nella condizione di rivedere i propri modelli di produzione e comportano la necessità di una proficua collaborazione tra diversi soggetti, così come tra diverse politiche europee e nazionali.

- *"Dal produttore al consumatore"*

Il 20 maggio la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione relativa alla Strategia "Dal produttore al consumatore" (F2F). Questa iniziativa interviene sul sistema agroalimentare europeo e sulle attività di tutta la filiera agro-alimentare con lo scopo di renderla più sostenibile e resiliente. La volontà di mettere al centro dell'attuazione delle politiche del Green Deal il sistema agro-alimentare e comunicare meglio al consumatore il valore del cibo, a partire dal suo processo produttivo, può essere un'opportunità importante per la valorizzazione della filiera. Devono però essere tenuti in considerazione tutti gli aspetti e le eventuali conseguenze di determinate scelte, senza rischiare di cadere in posizioni ideologiche che penalizzerebbero solamente il lavoro degli operatori della filiera senza riconoscere il valore aggiunto dei prodotti europei.

La Commissione, attraverso la Strategia F2F, oltre a formulare una proposta legislativa per un sistema alimentare sostenibile, a partire dal 2021, adotterà una serie di misure e atti legislativi finalizzati al raggiungimento di target importanti: la riduzione del 50% dell'uso dei pesticidi e dei rischi ad essi legati; la riduzione del 20% dell'uso di fertilizzanti; la riduzione del 50% delle vendite di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura; l'aumento del 25% delle superfici ad agricoltura biologica.

Non sono disponibili analisi di impatto che possano assicurare sulle conseguenze che la scelta di queste finalità numeriche avranno sul sistema produttivo. Prime valutazioni, che tengono conto anche dei target inclusi nella strategia per la Biodiversità, portano a prevedere una diminuzione della produttività, in contraddizione con la necessità di **garantire la sicurezza alimentare** dei cittadini europei, soprattutto alla luce delle esperienze vissute a causa della crisi generata dalla diffusione del COVID-19.

Il sistema produttivo europeo deve garantire, in qualsiasi situazione, l'approvvigionamento alimentare, considerando non solo la sostenibilità ambientale ma anche quella economica e sociale.

È positiva in questo senso, la volontà della Commissione di definire un coordinamento per una risposta comune europea alle crisi che potrebbero interessare i sistemi alimentari nel futuro.

Sarebbe opportuno chiarire se i target indicati dalla Commissione tengono conto anche dell'evoluzione della domanda da parte del consumatore e delle conseguenze di mercato che si potranno avere, in particolare su alcune filiere. L'aumento della **produzione biologica** auspicato dalla Commissione, ad esempio, se non accompagnato da adeguate analisi di evoluzione, potrebbe comportare un importante cambiamento del mercato interno, con conseguenze anche negative per gli agricoltori che negli anni hanno investito molto su questo metodo produttivo, con riconoscimenti in termini ambientali e di valore del prodotto. Ricadute potrebbero esserci anche sulla capacità di spesa dei consumatori, che dovranno essere messi nelle condizioni di poter comprare prodotti europei a prezzi accessibili.

La strategia F2F intende promuovere l'utilizzo di **metodi alternativi** sicuri per proteggere le produzioni da organismi nocivi e malattie, agevolando l'immissione sul mercato di pesticidi contenenti sostanze attive biologiche. Apre anche alla possibilità di esaminare il potenziale delle nuove tecniche genomiche per migliorare la sostenibilità e accelerare il processo di riduzione della dipendenza dai pesticidi. Ci si affida, quindi, all'evoluzione dell'innovazione scientifica e tecnologica per colmare le restrizioni all'utilizzo di sostanze attive e di alcuni medicinali veterinari. È prioritario però, assicurarsi che queste nuove opzioni siano disponibili con una tempistica adeguata, facendo in modo che il loro utilizzo non incida particolarmente sui costi di produzione e quindi sul valore del prodotto finale, con ricadute anche sulle scelte di acquisto dei consumatori. L'agricoltura europea deve rimanere competitiva, sarebbe contraddittorio imporre regole produttive più severe al sistema agro-alimentare, diminuendo la produzione e la competitività delle aziende, dovendo così aumentare la dipendenza delle importazioni da Paesi extra Ue.

La strategia interviene, in maniera discutibile, anche sul **sistema di allevamento europeo** con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale e climatico della produzione animale entro il 2030. La Commissione, oltre a voler adottare misure per ridurre le vendite di antimicrobici del 50% per gli animali d'allevamento e per l'acquacoltura, intende intervenire sulla revisione della normativa in materia di benessere degli animali per garantire standard ancora più elevati. Intende anche esaminare la possibilità di introdurre un'etichettatura relativa al benessere degli animali per migliorare la trasparenza con il consumatore. Nel rivedere il programma di promozione dell'UE dei prodotti agricoli con lo scopo di incoraggiare un consumo sostenibile, i prodotti animali potranno essere promossi attraverso la comunicazione al consumatore di metodi di produzione zootecnica più sostenibili ed efficienti in termini di emissioni di carbonio.

Emerge la chiara volontà di indirizzare il consumatore verso la scelta di alimenti vegetali e limitare il consumo della carne e di conseguenza intervenire sulla riduzione degli allevamenti. La strategia infatti, sottolinea più volte la necessità di indirizzare la ricerca verso lo studio di attività che possano aumentare la disponibilità e le fonti di proteine alternative, come le proteine di origine vegetale, microbica e marina e a base di insetti e i prodotti sostitutivi della carne. È molto elevato il rischio di insistere sulla diffusione di pensieri ideologici che non tengono in considerazione i diversi aspetti della realtà, i progressi e gli sforzi della filiera negli anni a sostegno di una produzione sempre più sostenibile e rispettosa del benessere degli animali. Non va tralasciata, inoltre, la possibilità di eventuali disuguaglianze che potrebbero generarsi nella società a causa degli aumenti dei costi di produzione che ricadrebbero sui consumatori. Non tutti potrebbero permettersi un prodotto

fondamentale per l'acquisizione di proteine nella propria dieta alimentare. Questo fenomeno potrebbe indirizzare la scelta del consumatore verso prodotti non europei disponibili sul mercato a prezzi più competitivi. Questo, oltre a creare distorsioni di mercato, non giustificerebbe gli sforzi richiesti a tutta la filiera di investire ancora di più su standard produttivi più elevati. Non va dimenticato inoltre, che gran parte degli allevamenti europei sono imprese a conduzione familiare con meno di 50 capi, che svolgono la propria attività imprenditoriale in territori rurali, contribuendo a mantenere aree altrimenti abbandonate.

La Strategia si rivolge a tutta la **filiera agro-alimentare** intervenendo sui comportamenti lungo la filiera con lo scopo di monitorare eventuali pratiche commerciali sleali, promuovere marketing responsabili e integrare la sostenibilità nelle strategie aziendali.

Una parte importante è dedicata a favorire una transizione verso **diete alimentari sani e sostenibili**. A questo scopo la Commissione intende promuovere la riformulazione degli alimenti trasformati e definire dei profili nutrizionali per limitare la promozione di alimenti ricchi di sale, zuccheri e grassi. La F2F, inoltre, interviene sulle norme relative all'**etichettatura dei prodotti** sotto diversi aspetti. La Commissione infatti, prevede la definizione di una normativa europea per l'etichettatura nutrizionale obbligatoria sulla parte anteriore degli alimenti, già a partire dal 2021; apre alla valutazione dell'indicazione d'origine obbligatoria per determinati prodotti; propone un quadro normativo per l'etichettatura di sostenibilità dei prodotti alimentari entro il 2024; oltre a valutare una eventuale etichettatura relativa al benessere degli animali.

Sembra emergere l'intenzione di indirizzare le scelte del consumatore senza prevedere, invece, una educazione alimentare che promuova un'alimentazione sana a beneficio della salute dei cittadini. Eventuali specifici profili nutrizionali potrebbero penalizzare i prodotti italiani di qualità e tradizionali, così come etichettature nutrizionali troppo semplicistiche. Le indicazioni nutrizionali devono essere chiare ed oggettive, finalizzate ad informare e non a condizionare le scelte alimentari. Una eventuale indicazione in etichetta della sostenibilità ambientale dei prodotti può valorizzare la conoscenza degli impegni ambientali del sistema alimentare ma non deve incidere ulteriormente sugli operatori, in termini produttivi ed economici. Il consumatore deve poter identificare e visualizzare nei beni prodotti in Europa il contributo che l'agricoltore europeo svolge nella fornitura di servizi collettivi ecosistemici e conferirgli un valore.

La Commissione si impegna anche per **ridurre gli sprechi alimentari lungo la filiera**, in linea con l'impegno di conseguire l'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite di dimezzare lo spreco alimentare pro capite entro il 2030. La strategia propone obiettivi giuridicamente vincolanti per ridurre gli sprechi alimentari in tutta l'UE entro il 2030. Il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari può assumere anche un'importante dimensione sociale, oltre a favorire lo sviluppo di una economia circolare. Anche la riduzione degli sprechi si consegue attraverso una corretta educazione dei consumatori e migliorando i processi nelle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione.

È giusto e necessario, infine, fare in modo che questa visione di sviluppo sempre più sostenibile sia estesa anche al resto del mondo. Gli sforzi dell'Europa devono essere seguiti da politiche internazionali che contribuiscono al raggiungimento di questi obiettivi. La politica commerciale dell'Ue deve tenere in considerazione questi processi di transizione tutelando i prodotti europei, includendo anche capitoli specifici sulla sostenibilità.

- **“Biodiversità 2030”**

Con questa iniziativa, la Commissione intende adeguare le politiche comunitarie esistenti e creare nuovi strumenti che permettano di interrompere la perdita di biodiversità in Europa. La strategia indica come si dovranno integrare le attività economiche e la protezione degli ecosistemi e stabilisce un sistema di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi al 2030.

Oltre ad indicare obiettivi e target comuni anche alla strategia F2F (come la riduzione dell'uso dei pesticidi, l'aumento della produzione biologica, la riduzione dell'uso di fertilizzanti), la comunicazione interviene anche sulla necessità di trasformare almeno il 30% della superficie terrestre e dell'ambiente marino in zone protette e di destinare almeno il 10 % delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio.

In aggiunta, nei prossimi dieci anni, dovranno essere attuate misure finalizzate al ripristino degli ecosistemi e dei fiumi, al miglioramento della salute degli habitat e delle specie protette dell'UE, alla capacità di invertire il trend di declino degli impollinatori nei terreni agricoli, alla riduzione dell'inquinamento, all'inverdimento delle città e al ripristino delle foreste.

Rimane il timore che l'individuazione di alcuni di questi obiettivi, non tengano conto delle conseguenze reali sull'uso dei suoli e delle ripercussioni economiche e sociali che potrebbero generare.

Vista l'interconnessione inevitabile tra ambiente e agricoltura, è interesse degli agricoltori preservare gli ecosistemi agricoli e forestali e mantenere la biodiversità per poter svolgere attività produttive.

Alcune azioni potranno realmente generare opportunità di sviluppo: per piantare almeno 3 miliardi di alberi e proporre dei piani di inverdimento urbano, inevitabilmente dovrà esserci un coinvolgimento attivo del settore forestale e agricolo per raggiungere questi obiettivi. Altre scelte, invece andrebbero valutate meglio: l'obbligo di rendere non produttive alcune aree, ad esempio, potrà generare ulteriori pressioni sulla produzione alimentare, con il rischio di spostare, tra l'altro, l'impatto ambientale al di fuori dell'Europa. Alcuni sforzi richiesti, inoltre, devono tener conto anche delle conseguenze negative generate dal cambiamento climatico e che stanno già avendo ripercussioni negative sul settore agricolo e forestale.

Non può essere dimenticata la necessità di creare una strategia per la conservazione della biodiversità animale che non continui a minacciare la sopravvivenza delle aziende, con il rischio di abbandono di alcuni territori. Si deve trovare il giusto equilibrio così da garantire la convivenza tra uomo e animale.

- **Le risorse**

Per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, l'Europa dovrà sostenere tutti i settori dell'economia, investendo risorse importanti, mobilitando fondi pubblici e privati. Il piano di ripresa "Next Generation Eu", recentemente presentato dalla Commissione, prevede lo stanziamento di 750 miliardi di euro, risorse che serviranno a sostenere la ripresa e costruire un'Europa più digitale e verde. Parte di queste risorse, 15 miliardi di euro, saranno specificatamente dedicate al settore agricolo e dovranno essere utilizzate, attraverso la politica di sviluppo rurale, per sostenere gli agricoltori e le zone rurali nel realizzare i cambiamenti strutturali necessari per attuare il Green Deal europeo.

Il 25 % del bilancio dell'UE destinato all'azione per il clima sarà utilizzato per investimenti nella biodiversità e nelle soluzioni basate sulla natura.

L'implementazione delle strategie F2F e biodiversità sarà economicamente sostenuta anche attraverso i fondi di *Orizzonte Europa*: 10 miliardi di euro. Investimenti nella ricerca e nell'innovazione dovranno essere prioritari per consentire alla filiera agro-alimentare di rispondere a queste sfide. La ricerca dovrà essere più vicina alle esigenze reali delle imprese e facilmente trasferibile. Anche l'innovazione e le tecnologie digitali dovranno continuare ad essere sviluppate assieme agli agricoltori e agli operatori della filiera.

Potranno essere utilizzate anche risorse specifiche del fondo InvestEU, finanziamenti misti pubblici/privati che mobileranno almeno 10 miliardi di euro nei prossimi dieci anni.

La Politica Agricola Comune (PAC) e la Politica Comune della Pesca (PCP) rimangono comunque gli strumenti principali a sostegno di questa transizione.

2) IL LEGAME TRA IL GREEN NEW DEAL E LA PAC

Negli anni, la PAC ha sostenuto lo sviluppo di un modello produttivo sempre più rivolto alle esigenze del consumatore, nel rispetto delle risorse naturali, del benessere degli animali e della produzione di alimenti di elevata qualità. Da sempre assicura il mantenimento e lo sviluppo delle aree e delle comunità rurali, garantendo un reddito equo agli agricoltori.

Oggi è chiamata ad essere la principale politica in grado di supportare anche la transizione verso il nuovo modello di sviluppo dell'Ue.

La Commissione ha analizzato il legame tra la proposta di riforma della PAC e il Green Deal, per identificare potenziali ostacoli o mancanze che potrebbero minare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. L'analisi evidenzia che **gli obiettivi specifici che si pone la PAC post 2020, sono in linea con quelli del Green Deal**. La Commissione però, ritiene che per ottenere un sistema agro-alimentare più sostenibile entro il 2030, **la futura legislazione necessita di ulteriori miglioramenti** oltre a richiedere uno sforzo maggiore da parte degli Stati membri per definire ambiziosi Piani Strategici nazionali.

La Commissione crede sia opportuno proporre delle modifiche ai testi legislativi presentati nel 2018, senza modificarne l'assetto principale. L'intenzione è quella di agire su entrambi i pilastri della PAC così da migliorare l'implementazione delle Strategie F2F e Biodiversità. Gli elementi chiave della proposta sono già finalizzati al perseguimento degli obiettivi ambientali: un ambizioso sistema di condizionalità, eco-schemi specifici nel I pilastro, misure agro-climatico ambientali nel II pilastro. In aggiunta però, è necessario inserire altri elementi che potranno migliorare il contributo della PAC per la transizione verso un'Europa più verde.

Le norme obbligatorie nell'ambito del sistema di **condizionalità** sono finalizzate all'individuazione di una *base-line* per rendere l'agricoltura più sostenibile. Gli obblighi includeranno la rotazione delle colture, la protezione del suolo, il mantenimento di prati permanenti, le direttive Natura 2000 e la necessità di proteggere gli elementi caratteristici del paesaggio già esistenti. Parte dell'azienda, inoltre, sarà dedicate a misure "non produttive".

Nella riforma la Commissione ha introdotto gli "**eco-schemi**" obbligatori nel I pilastro. A questo strumento è affidato un compito di rilievo per perseguire gli obiettivi di sostenibilità: dovranno servire a rinforzare l'agricoltura di precisione, l'agricoltura biologica, l'agroecologia e l'agro-silvicoltura, così come altre pratiche specifiche relative ai cambiamenti climatici, alla gestione delle risorse naturali e della biodiversità. Gli eco-schemi, rispetto alle attuali misure di "inverdimento", saranno definiti con un approccio "dal basso verso l'alto", così da tenere conto delle specificità territoriali e climatico-ambientali.

Tuttavia, per migliorarne l'efficacia, la Commissione propone l'introduzione di una **dotazione finanziaria specifica da destinare a questi "regimi ecologici"**, che avranno una programmazione annuale. Questi schemi dovranno essere utilizzati anche per rispondere all'obiettivo (incluso sia nella strategia F2F che in quella per la Biodiversità) di arrivare ad avere il 25% delle superfici agricole europee coltivate a biologico entro il 2030. I futuri piani strategici della PAC includeranno ulteriori misure specifiche per la conversione e il mantenimento dell'**agricoltura biologica** anche nell'ambito dei programmi settoriali e attraverso le misure del II pilastro. Per sostenere la domanda di questi

prodotti, invece, la Commissione intende prevedere misure di promozione o suggerire interventi nazionali per eventuali agevolazioni per l'acquisto di questi prodotti.

Nell'ambito del I pilastro, inoltre, la Commissione suggerisce di fare in modo che anche i **programmi settoriali**, introdotti nella proposta di Regolamento sui piani strategici, assieme ai **pagamenti accoppiati**, siano definiti così da contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Rimane fondamentale anche il ruolo del II pilastro: il 30% delle risorse dello sviluppo rurale saranno destinate alle misure agro-climatiche ambientali, con una programmazione pluriennale.

Alla PAC viene affidato anche il compito di individuare pratiche migliori per il sequestro del carbonio nei suoli per combattere i cambiamenti climatici, di promuovere la bioeconomia e in generale una transizione verso un'economia "carbon free". Senza tralasciare la necessità di integrare in questa politica anche gli elementi pertinenti della legislazione relativa al benessere degli animali e alla resistenza antimicrobica.

La relazione tra la futura PAC e il Green Deal, così come presentata dalla Commissione, porta ad ipotizzare il **rischio di voler trasformare la "politica per l'Agricoltura" a "politica per l'Ambiente"**. Ci si interroga sulla capacità della PAC di sostenere le molteplici sfide di sostenibilità alle quali gli agricoltori sono chiamati a rispondere. È molto elevato il pericolo di trasformare questa politica, senza considerare le conseguenze negative non solo per gli operatori della filiera ma anche per i cittadini, la natura e la biodiversità. Gli agricoltori devono poter contare ancora sulla politica agricola: bisogna superare la crisi generata dalla diffusione del COVID-19 e garantire una produzione sostenibile e di qualità. Tutto questo operando in un contesto in cui il fenomeno dei cambiamenti climatici e la globalizzazione incidono fortemente sui risultati economici delle imprese. È necessaria una politica europea in grado di remunerare gli agricoltori per i servizi che svolgono ed incentivarli per quelli che possono contribuire a mitigare il cambiamento climatico, salvaguardare il territorio e la sua fertilità e a valorizzare il paesaggio.

Non si può non tener conto, inoltre dell'aspetto finanziario. Nel periodo 2021-2027, le risorse destinate alla PAC saranno inferiori rispetto a quelle dell'attuale programmazione. La proposta di piano finanziario pluriennale, presentata di recente dalla Commissione, prevede un aumento complessivo di circa 24 miliardi di euro, in relazione alla proposta avanzata nel 2018. Questo incremento, però, non consente di raggiungere gli attuali livelli di budget. Nel piano di rilancio "Next Generation Eu", 15 miliardi di euro sono destinati all'agricoltura. Questi fondi, sebbene positivi perché riconoscono il ruolo del settore per la ripresa e per l'implementazione del Green Deal, sono una dotazione temporanea, da spendere entro il 2024 attraverso la politica di sviluppo rurale. Ancora una volta: sarà in grado la Pac di affrontare questa transizione, con minori risorse, garantendo la produzione, il mantenimento delle aree rurali, generando reddito? Al momento sembra essere difficile poter rispondere positivamente.

3) CONSIDERAZIONI FINALI

Entro il 2030 il settore agro-alimentare è chiamato a svolgere un ruolo di rilievo per contribuire ad *“arrestare la perdita di biodiversità in Europa e nel mondo e trasformare i nostri sistemi alimentari in standard di riferimento per la sostenibilità competitiva a livello globale, la protezione della salute umana e del pianeta nonché la sussistenza di tutti gli attori della catena del valore alimentare”*.

Sebbene ci siano tutte le intenzioni di voler trasformare questa visione europea in una grande opportunità per il settore, anche sfruttando la possibilità per l'Europa di *“fare della sostenibilità il proprio marchio”*, non possono non emergere forti preoccupazioni relative alla possibilità di mettere a repentaglio la sopravvivenza a lungo termine del settore e delle aree rurali.

La volontà della Commissione è quella di intervenire su modifiche normative che necessariamente porteranno la filiera agro-alimentare a rivedere i propri metodi di produzione, con conseguenze sul sistema europeo e sulle scelte dei consumatori. Fa riflettere, l'intenzione di voler in parte stravolgere un metodo produttivo di per sé già rispettoso dell'ambiente, nell'arco temporale di dieci anni, e allo stesso tempo chiedere al settore di rimanere produttivo, garantire la sicurezza alimentare, operando in un contesto internazionale competitivo.

A chi opera nel settore agro-alimentare è ben chiaro il ruolo che questo svolge per l'economia, la società e l'ambiente. La sfida è quella di rivendicare questa funzione e comunicare meglio le innumerevoli esternalità positive, facendo crescere la consapevolezza che l'agricoltura, oltre a produrre beni alimentari, produce sempre più servizi ecosistemici, indispensabili per la transizione verso lo sviluppo sostenibile.